

Digitale, Italia indietro

Letta

Il premier ottimista: possiamo recuperare

L'Agenda

ROMA. L'Europa è in ritardo sull'internet economy: dal 2010, anno in cui l'Ue si è data un'Agenda Digitale a oggi, il mercato europeo dell'Ict è calato del 2% mentre quello nordamericano è cresciuto del 6%, nell'area latinoamericana del 18%, in quella asiatica del 14%. E se l'Ue segna il passo sullo sviluppo digitale, il nostro Paese accusa ritardi strutturali ancora più seri in questo settore. Anche se il Governo è ben consapevole che bisogna fare presto e colmare il gap accumulato. «Sull'agenda digitale l'Italia è in ritardo, dobbiamo ammetterlo, ma possiamo recuperare» è stata l'assicurazione del premier Enrico Letta ieri al II° Italian Digital Forum promosso

da [Confindustria Digitale](#), a Roma. Letta, che giovedì prenderà parte al Consiglio europeo dedicato all'internet economy, intervenendo al Forum ha spiegato che la marcia del Paese verso la digitalizzazione deve essere spedita perché è un passaggio «essenziale» per la cre-

scita. Il governo, ha assicurato il premier, ci crede e lo ha dimostrato subito «assumendo a Palazzo Chigi il coordinamento delle politiche di innovazione e dell'Agenda digitale: è il segnale che abbiamo l'intenzione di stimolare tutti i passaggi e di sciogliere tutti i nodi che ci sono». Ma gli anni di ritardo accumulati, in Europa come in Italia, spingono gli imprenditori dell'Ict a lanciare una proposta che sottoponga a un impegno vincolante i governi degli Stati membri, a cominciare dal nostro. «Dopo il fiscal compact, ora occorre un fiscal compact, un patto che vincoli gli Stati membri sugli obiettivi dell'Agenda digitale» perché «solo così possiamo vincere arretratezze e resistenze all'innovazione, riportando l'Europa sulla via della crescita» è la proposta lanciata da [Stefano Parisi](#), presidente di [Confindustria Digitale](#), al Forum promosso dalla sua associazione a Viale dell'Astronomia.

E che l'attuazione dell'Agenda possa avere ricadute significative sulle politiche di riforma del Paese è l'opinione espressa dal Commissario per l'attuazione dell'Agenda digitale italiana, Francesco Caio. «Come è possibile fare una spending review senza gli strumenti dell'Ict? Non è etico gestire una spending review con le scartoffie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

